EMERGENZA L'incontro Giorgetti con Breton

"Roma produrrà" Ma si resta in balia dei soliti colossi

Ottimismo Il francese: "Accesso ai brevetti a chi vuol collaborare", però lo decidono le aziende

» Stefano Valentino*

Da fanalino di coda, l'Italia diventa Paese chiave nella strategia vaccinale Ue che ora si avvarrebbe anche della condivisione dei brevetti da parte di Big Pharma. Tutto vero. Ma, per ora, solo a parole. Gli annunci sono stati fatti ieri da Giancarlo Giorgetti, ministro dello Sviluppo economico, e Thierry Breton, euro-commissario al Mercato interno e responsabile della *task force* sui vaccini: "L'Italia è uno dei primi paesi che ho voluto incontrare perché ha un ruolo importante a livello industriale", ha affermato Breton. L'ottimismo dell'euro-commissario è d'obbligo. La produzione anti-Covid in Italia non inizierà prima dell'autunno, quando probabilmente sarà già conclusa la prima campagna di immunizzazione. È la tempistica concordata da Giorgetti e Farmindustria alla riunione di due giorni fa: "Siamo già molto integrati in Europa, in Italia ci sono molte imprese che fanno gli ingredienti attivi e il *fill & finish* (infialamento e confezionamento, *ndr*) – ha continuato Breton – per Astrazeneca, ad esempio, tutti i vaccini nelle mani del personale medico sono messi in flacone nello stabilimento di Anagni".

PARE CHE l'euro-commissario non abbia guardato l'euro-mappa dei siti di produzione, twittata dallo stesso ufficio stampa della Commissione il 25 febbraio. Non c'è nessuno stabilimento italiano che fabbrichi ingredienti attivi (gli antigeni immunizzanti, ossia i vaccini veri e propri), che vengono tutti prodotti oltre confine dai colossi farmaceutici e da aziende minori (soprattutto tedesche, francesi, spagnole e americane) a cui i Big hanno subappaltato parte della loro filiera. C'è da aggiungere che i due stabilimenti di Anagni che infialano sono gli unici attivi nella produzione di vaccini Covid in Italia (solo in Germania e Francia se ne contano quasi 30). E non sono neanche italiani, bensì di gruppi stranieri (la francese Sanofi e la statunitense Catalent). Gli unici veri vaccini italiani, di Reithera e Takis, sono ancora lontani dall'approvazione. Illusionismi politici a parte, ieri il ministro e l'euro-commissario hanno ufficializzato la partecipazione italiana alla rete di produzione contro future crisi sanitarie che farà capo alla nascente Agenzia di ricerca europea per le emergenze sanitarie (HERA). "L'industria italiana è in grado di dare il suo contributo" ha confermato Giorgetti che

Peso:31%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

504-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

ha promesso uno stanziamento di 400-500 milioni di euro per un nuovo polo anti-pandemico pubblico-privato".

"Gli investimenti nelle infrastrutture giungono ormai tardi per l'attuale emergenza, dove servono tante dosi e subito, ma saranno comunque cruciali per contrastare il protrarsi endemico del coronavirus negli anni a venire", ha spiegato Massimo Andreoni, Direttore dell'Unità Malattie Infettive del Policlinico Tor Vergata. L'impegno italiano arriva sulla scia dei ritardi nelle consegne dei vaccini da parte delle aziende che hanno firmato contratti di fornitura con la Commissione e gli Stati membri.

Le istituzioni europee si affidano all'ampliamento degli accordi di collaborazione inter-aziendale, sperando in un aumento della produzione. "Abbiamo creato un meccanismo che consente l'accesso al brevetto: chi intende collaborare, il mio ruolo è facilitare questo processo", ha puntualizzato Breton. Peccato che siano i Big a decidere se e con chi collaborare. Di fatto, Breton ha diplomaticamente benedetto il loro monopolio. "L'annuncio di Breton va letto come un impegno dalla Commissione a incoraggiare gli accordi che le imprese detentrici dei brevetti possono fare liberamente con altre aziende – commenta Patrizia Toia, eurodeputata socialista – ma se le partnership volontarie non bastassero a garantire quantità sufficienti, allora sarà necessario ricorrere al rilascio delle licenze obbligatorie o alla sospensione temporanea della proprietà intellettuale".

**European Data Journalism Network (col supporto di IJ4EU)*

Peso:31%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
504-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring